

Infatti, nell'estate del 2011, a Milano c'è stata una sorta di guerra tra i salvadoregni del gruppo Ms-13, riconoscibili per un tatuaggio con il numero 13 sul collo, ed i Mara 18, altro gruppo sudamericano.

Anche in altre città del Nord, come Genova e Torino, ci sono gangs latine. Nel sud Italia, invece, il modello da seguire è quello del boss mafioso o camorrista.

Un rapporto della Direzione Investigativa Antimafia italiana dice che "c'è un incremento di crimini violenti commessi da *minori organizzati in baby gangs* che prendono a modello le organizzazioni criminali, anche se non riescono a valutare le conseguenze dei loro atti, a causa della loro sostanziale immaturità".

Le principali statistiche indicano che le province di Napoli, Palermo, Milano e Roma sono i luoghi in cui si registra il più alto numero di atti di violenza commessi da adolescenti, in maggioranza ragazzi, anche se non si esclude la partecipazione di ragazze.

Quali sono i delitti più comuni? "fermare ragazzi che girano in scooter e sottrargli il cellulare o l'iPod o altri oggetti alla moda, come giacche o scarpe, minacciandoli con un coltellino", sintomo evidente che le baby gangs nascono in contesti sociali di un disagio economico.

La economica che oggi influisce in modo particolare su tutto il territorio nazionale, limita le famiglie sul tempo e il denaro da dedicare ai propri figli.

Un fenomeno molto pericoloso e sottovalutarne l'importanza può solo provocare una escalation di violenza più difficile da controllare, considerando che "quando si tratta di minori, bisogna trovare gli strumenti per fermarli e ricondurli sulla retta via".

Così come è successo negli impressionanti casi degli attentati incendiari di Roma e Venezia, dove alcuni giovani hanno tentato di bruciare una persona per

noia, la ricerca di emozioni forti funziona da detonatore per le baby gangs.

Per questo, bisogna creare continui ed innovativi progetti che mirino a promuovere attività ludiche o sportive affinché i giovani possano sentirsi realizzati nel tempo libero e non siano attirati solo dalla voglia di fare qualcosa di strano, di differente. "I ragazzi si devono sempre sentire protagonisti di qualcosa, e valorizzati all'interno di un gruppo di appartenenza".

Atti vandalici, assunzione di sostanze alteranti, furti, aggressioni: sono solo alcuni esempi delle condotte illecite adottate più facilmente dai ragazzi quando si trovano in un gruppo di coetanei.

Altra tipologia di gruppo deviante è la banda giovanile, entrata nell'immaginario collettivo grazie ai numerosi films hollywoodiani che, narrando le storie dei ragazzi di strada delle grandi città americane, violenti e ribelli con i loro giubbotti in pelle e i capelli imbrillantinati, hanno influenzato, in modi diversi, l'atteggiamento e il modo di vestire dei ragazzi di mezzo mondo.

Ma come si distingue una banda da altri gruppi devianti ?

In sintesi, la gang si differenzia da altri tipi di gruppi giovanili perché è guidata da un leader, ha una ben definita gerarchia interna, controlla un territorio, che generalmente coincide con il quartiere dove la banda ha avuto origine, è stabile nel tempo ed, infine, è frequentemente coinvolta in comportamenti delinquenziali.



QUESTURA di VENEZIA

Divisione Polizia Anticrimine



Quanto il bullismo si trasforma in baby gang?

Le differenze sostanziali tra bullismo e *baby gang* sono dettate da precise regole che tutti sono tenuti a rispettare e chi infrange tali norme viene severamente punito. Ciascuna gang, inoltre, si distingue dalle altre adottando un nome e altri simboli d'identificazione come un dato modo di comunicare, fatto di parole in codice e un particolare modo di vestire.

Ad esempio, due delle più note bande americane, la Crips Gang e la Bloods Gang, sono identificabili dai colori che contraddistinguono gli abiti e altri simboli portati dai loro membri: il colore rosso è il colore distintivo degli affiliati alla Bloods, mentre il blu è quello della Crips.

Il fenomeno delle gangs giovanili appartiene principalmente alla realtà americana: infatti è negli slums, i quartieri più poveri e degradati delle grandi città americane che, nella prima metà del 19° secolo, hanno origine le bande.

Ma le gangs, in America, sono cresciute in modo allarmante a partire dagli anni '20, e oggi se ne contano circa 23.000, diffuse in tutti gli USA. Più precisamente, secondo i dati raccolti dal National Youth Gang Center, attraverso una serie di ricerche realizzate dal 1995, lo Stato con il maggior numero di bande è la California, con 4.927 gangs presenti sul suo territorio. Gli altri Stati sono il Texas (3.276) e l'Illinois (1.363).

Le gangs contemporanee sono più violente e molto più inserite nelle attività criminali rispetto a quelle del passato; un'escalation che sembra direttamente collegata ad un loro crescente coinvolgimento nel traffico di droga e alla crescente diffusione di armi tra i membri.

La violenza e la criminalità delle bande sono molto temute in America, ma in realtà la maggior parte di queste condotte delinquenziali riguarda i componenti delle gangs stesse e raramente persone

che non ne fanno parte: ad esempio, dei circa 1.000 omicidi attribuiti a bande giovanili, avvenuti a Chicago tra il 1987 e il 1994, il 75% ha coinvolto membri di gangs rivali, l'11% membri della stessa banda e solo il 14% ha avuto come vittime persone non appartenenti a delle gangs.

In Italia il problema dei gruppi adolescenti devianti si presenta, anche se in modo contenuto rispetto all'America e ad altri paesi, a partire dagli anni '50

Anche da noi la devianza di gruppo è oggi particolarmente diffusa tra i giovani; basti pensare che nel 1995, secondo i dati dell'Osservatorio del mondo giovanile Città di Torino, ben il 68.2% dei reati compiuti da minori è stato commesso insieme ad altri ragazzi. I reati attuati da gruppi di minorenni sono soprattutto il furto ed il vandalismo, mentre quelli compiuti da minorenni in concorso con maggiorenni sono decisamente più gravi: come la rapina e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Lo dice la cronaca e lo confermano le statistiche delle forze dell'ordine: nel solo 2006, 40 mila reati sono stati commessi da minori e il 60% di questi è imputabile a *baby gang*.

Abbastanza frequenti sono anche le denunce per reati contro l'ordine pubblico, commessi da gruppi di ragazzi. Anche i mass media italiani stanno evidenziando da tempo l'esistenza di "*baby gang*" sul nostro territorio, collegate a sempre più crescenti episodi di furti ed aggressioni attuati da gruppetti di adolescenti, a danno di coetanei e di turisti in diverse città italiane.

Se però analizziamo le caratteristiche di questi gruppi giovanili, si scopre facilmente che in realtà non si tratta di vere bande criminali. Infatti, sono privi delle caratteristiche tipiche di una gang, non avendo una struttura gerarchica definita, mancando di rigide regole di condotta, di una buona coesione tra i propri membri e di un adeguato controllo del territorio.

Anche se tra i giovani italiani la devianza di gruppo è molto frequente, non è ancora diffuso in Italia e in Europa un vero e proprio fenomeno di *baby gangs*, come negli Stati Uniti, anche se girano in gruppo, sono violenti, aggressivi, arroganti e soprattutto molto giovani.

Il ritratto dei membri delle cosiddette *baby gangs nostrane*, è fatta di ragazzi tra i 13 e i 18 anni che stanno ottenendo notorietà, per essere protagonisti di fatti sempre più violenti e inspiegabili..

Come quelli avvenuti nei primi mesi del 2011, quando "per noia" alcuni giovani hanno cospirato con del combustibile e dato fuoco ad un senzatetto che dormiva su una panchina della stazione di Nettuno, vicino a Roma e in un sottoportico a Venezia.

Due distinti episodi che hanno sconvolto il nostro paese e su cui ci si cerca, ancora oggi, di comprenderne il significato .

Azioni che vanno ben oltre il clima di xenofobia che si comincia a respirare anche in Italia, commesse da ragazzi che agiscono per noia, al fine di procurarsi forme di eccitazioni che rasentano la follia.

Fedele riflesso di un malessere allarmante nella società, il cui fenomeno è in aumento anche in Italia.

I giovani agiscono in gruppo e di solito scelgono come vittima il più debole, di un'altra razza o di un altro orientamento sessuale.

Nascono in quartieri o in determinate zone, di cui gli appartenenti alla banda si sentono in qualche modo padroni o quanto meno hanno un controllo sulla "giurisdizione" dei luoghi nei quali vivono.

Secondo un recente rapporto del Centro per i Diritti del Cittadino, mentre nella capitale i piccoli criminali sono principalmente di nazionalità italiana, nel nord Italia le *baby gang* sono quasi sempre formate da gruppi sudamericani..